

In questi ultimi giorni di campagna elettorale per le primarie che, probabilmente potrebbero rivelarsi le "vere" elezioni a tutti gli effetti, dobbiamo, con qualche preoccupazione, registrare che il confronto, quando riesce a liberarsi dalla sterile dimensione degli slogan, si caratterizza sempre più l'abuso della tattica dello "smarcamento" da un passato che potrebbe risultare fatale. In questa prospettiva, per limitare gli spazi agli avversari, si mettono sotto accusa i comportamenti personali e per dare credibilità alle affermazioni si cercano santi "in terra" e "in cielo". Sempre con l'inevitabile coda dei distinguo e delle smentite.

Sarebbe stato preferibile che i candidati, in questa spasmodica ricerca del nuovo, avessero ragionato, ad esempio, su tre notizie riportate dalla stampa da cui si evince il ritardo accumulato da Modena rispetto alle realtà vicine. In primo luogo mi riferisco all'iniziativa di Reggio Emilia dove, in questi giorni, è in corso un convegno internazionale sui problemi della scuola ed a cui partecipano 1500 esperti. Ma come? Perché a Reggio e non a Modena? Non siamo stati noi i primi a lanciare il programma delle scuole per l'infanzia nel lontano 1962 col sindaco Triva, Bulgarelli assessore e la dottoressa Croce per proseguire nel 1964 con Famigli assessore e il dottor De Rienzo dirigente? Forse abbiamo perso "peso" perché le politiche scolastiche più che a sviluppare il progetto modenese hanno privilegiato la ricerca di nuovi equilibri a vantaggio di soggetti diversi, difensori interessati di un pluralismo "delle" istituzioni piuttosto che "nelle" istituzioni?

E la vicenda del Mef, col necessario abbandono della gestione pubblica, non costituisce un'ulteriore spreco di tempo e di opportunità?

Da ultimo, il problema di Aipo quale dimostrazione della necessità di superare definitivamente il modello emiliano capace di dare vita ad enti inutili in grado di elargire stipendi e prebende ma assolutamente incapaci di provvedere, attraverso l'assolvimento dei loro compiti istituzionali, alle necessità dei cittadini.

Su questo problema della necessità di riformare profondamente lo stato in tutte le sue articolazioni, pensando al nuovo e diverso ruolo che dovranno svolgere i comuni capoluogo e proprio nel momento in cui il nuovo governo si propone una simile priorità, ci saremmo aspettati maggior attenzione da parte dei candidati perché, come ammoniva Vicentini: "Lo sfascio della finanza pubblica prelude sempre allo sfascio istituzionale"!

E noi questo non possiamo davvero permettercelo e se vogliamo guardare al futuro con un briciolo di ottimismo dobbiamo aver l'onestà di prendere atto che il modello di riferimento, per le sue sovrapposizioni e la sua burocratizzazione, non è più perseguibile.

A questo proposito vorremmo ricordare ai candidati che, se non abbiamo capito male le parole del direttore generale Martini, l'azienda Usl, con i suoi oltre 9.000 dipendenti, surclassa tutte le altre realtà lavorative della provincia.

E' evidente che si tratta di un dato preoccupante perché i servizi devono essere sostenuti dal sistema produttivo e se le risorse vengono utilizzate per le retribuzioni, nei periodi di "magra", sarà necessario contrarre l'erogazione delle prestazioni.

E' questa la prospettiva verso cui ci stiamo indirizzando? Potrà bastare un incremento della produzione sugli attuali valori a metterci al riparo dai probabili rischi? Ci piace ricordare che su questo tema la Commissione Europea ha fissato, per i prossimi 4 anni, la necessità del passaggio dal 15,1% al 20% del pil da parte del settore manifatturiero, pena un'ulteriore arretramento dell'intero continente.

Poiché non è ipotizzabile che i nostri concorrenti europei restino "al palo" occorre che il "sistema Modena" sia posto nelle condizioni di riprendere a marciare con passo spedito e, per farlo, è obbligatorio ripensare a gran parte della progettualità infrastrutturale.

Questa, al di là dei sogni e delle speranze dei candidati, è la vera sfida che tutti insieme dobbiamo affrontare. Avremmo gradito, su questi temi, una maggior attenzione.

Paolo Ballestrazzi

Vice-segretario regionale Pri